

Francesca Sabatini*

*Dalla remoteness all'attrattività turistica.
Un'analisi di discorsi nazionali e locali
sulle aree interne¹*

Parole chiave: aree interne, turismo, analisi critica del discorso, immaginari.

Considerando i processi di territorializzazione come un intreccio di aspetti materiali e simbolici, l'articolo discute in che modo la Strategia Nazionale per le Aree Interne abbia avviato una nuova stagione di discorso e intervento su questi territori. A partire dal concetto foucaultiano di discorso, l'articolo analizza le linee guida della Strategia discutendo come questi territori vengano risignificati tra una certa visione di perifericità – o *remoteness* – e di attrattività turistica. Infine, si considerano i discorsi di alcuni Sindaci delle aree interne – in parte raccolti sul campo, nell'area interna Sicani in Sicilia – per comprendere come si relazionino con l'immaginario codificato dalla Strategia.

From remoteness to touristic attractiveness. An analysis of national and local discourses about inner peripheries

Keywords: inner peripheries, tourism, critical discourse analysis, imaginaries.

Considering the processes of territorialization as an interweaving of material and symbolic aspects, the article discusses how the National Strategy for Inner Peripheries has initiated a new season of discourse and intervention on these territories. Based on the Foucauldian concept of discourse, the article analyses the Strategy guidelines, discussing how these territories are signified between a certain vision of peripherality – or remoteness – and of tourist attractiveness. Finally, the discourses of some mayors

* Università degli Studi de L'Aquila, Dipartimento di Scienze Umane, Viale Nizza 14, 67100 L'Aquila, francesca.sabatini4@univaq.it.

¹ Questo articolo si è costruito nel confronto con molte persone. Ringrazio innanzitutto Giulia de Spuches per avermi aiutata a impostare la ricerca e per le letture; i revisori anonimi per aver sollevato delle questioni che hanno permesso di chiarire molto la riflessione; e Letizia Bindi, Chiara Giubilaro, Marco Picone, Matteo Putilli, Marcello Tanca e Mauro Varotto per i commenti e gli orientamenti. Infine, ringrazio tutte le persone intervistate per avermi dedicato tempo e attenzione.

Saggio proposto alla redazione il 6 febbraio 2022, accettato il 15 marzo 2023.

Rivista geografica italiana, CXXX, Fasc. 2, giugno 2023, Issn 0035-6697, pp. 5-21, Doi 10.3280/rgioa2-2023oa15919

Copyright © FrancoAngeli.

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License.

For terms and conditions of usage please see:

<http://creativecommons.org>.

of the inner peripheries – partly collected in the fieldwork, in the Sicani area in Sicily – are considered to understand how they relate to the imaginary codified by the Strategy.

1. LA SNAI: UNA NUOVA STAGIONE DI DISCORSO SULLE AREE INTERNE. – La questione delle aree interne attraversa il dibattito scientifico e politico italiano almeno – ma non solo – da quando Rossi-Doria (1958) proponeva l'immagine dell'osso e della polpa per descrivere il Mezzogiorno. Da una parte stavano i territori interni e montani votati ad attività agricole di piccola scala: un osso fragile, spopolato e fratturato in condizioni di marginalità e sottosviluppo. Dall'altra stavano i poli urbani, le pianure bonificate e in via di industrializzazione: la polpa di un processo di crescita che coagulava flussi economici e antropici. Da questa immagine dicotomica, la questione delle aree interne è stata riformulata in vari modi negli ultimi decenni, fino ad arrivare alla Strategia Nazionale per le Aree Interne: la politica che dal 2012 ha definito le aree interne all'interno di una lettura territoriale policentrica, svincolata dalle immaginazioni centro-periferia. La SNAI ha infatti individuato le aree interne con il criterio della distanza dai poli fornitori di servizi essenziali ispirato al concetto di *remoteness*. Una volta mappate le aree, sono stati definiti degli interventi per adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità e connettività e promuovere progetti di sviluppo locale, perseguendo obiettivi di coesione territoriale (Barca *et al.*, 2014). A partire dal 2012, sono state avviate 72 Strategie d'Area – in corso di aumento e allargamento² – secondo una *governance* multilivello tra Comuni, Regioni e Comitato Tecnico nazionale. Lanciata come politica sperimentale legata alla programmazione europea 2014-20, la SNAI è stata rifinanziata nella programmazione 2021-27, sostenuta dal Fondo di Sviluppo e Coesione e da alcune misure del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR).

Muovendo dall'idea che i processi di territorializzazione siano un intreccio di elementi materiali e simbolici (Raffestin, 1980; Turco, 1988) attraversati anche dalla dimensione immaginaria (Dematteis, 2021), la SNAI può essere considerata non solo una nuova stagione di intervento, ma anche di discorso su questi territori. Da quando è stata lanciata, la Strategia ha seminato un discorso sulle aree interne che è maturato e si è moltiplicato in una costellazione di testi scientifici, narrazioni letterarie, poetiche, mediatiche e *social* che, come ho discusso altrove (Sabatini, 2023), stanno costruendo un fitto immaginario sulle aree interne. Una stagione di discorso caratterizzata da alcuni 'testi-manifesti' (Cersosimo e Donzelli, 2020;

² Per approfondimenti: <https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/lavori-preparatori-snai-2021-2027>. Consultato il 28 febbraio 2023.

De Rossi, 2018) in cui l'associazione Riabitare l'Italia³ promossa da Donzelli sta giocando un ruolo importante. Considerando la SNAI come una particolare emergenza (Foucault, 1969) nel discorso sulle aree interne, l'obiettivo di questo articolo è comprendere in che modo questa politica abbia risignificato questi territori attraverso delle visioni che oscillano tra la volontà di diminuire la perifericità – o *remoteness* – di queste aree e la volontà di incrementarne l'attrattività turistica. Per farlo, analizzerò alcuni testi della Strategia con dei metodi (Rose, 2001; Waitt, 2021) che permetteranno di far emergere i concetti e le visioni con cui la SNAI produce la geografia delle aree interne. Oltre alle definizioni della politica, considererò le testimonianze di alcuni Sindaci delle aree interne: a livello locale quali sono i discorsi e gli immaginari che circolano sulle aree interne? Che rapporto c'è tra il discorso tecnico nazionale e i discorsi locali? Citerò alcune interviste⁴ ai Sindaci raccolte in un volume edito dal *network* SNAI (Lucatelli e Monaco, 2018) e altre raccolte sul campo, nell'area interna Sicani: una geografia di 12 Comuni nell'entroterra agrigentino⁵. Tra le 72 aree interne italiane, ho scelto di focalizzare l'attenzione sull'area interna Sicani – in un primo momento definita Terre Sicane – in quanto si tratta di un'area poco nota. Come afferma uno degli intervistati, i Sicani sono “ai margini dei margini” (F.T., 2021): un'area puntellata da montagne di mezzo (Varotto, 2020) e da paesi ordinari che rientrano in quella “Bruttitalia” (Barbera e Dagnes, 2022) che sfugge alle narrazioni estetizzanti ed elitarie dei borghi autentici e certificati. Un territorio di *medietas*: importante proprio perché non eccellente.

2. METODI E MATERIALI PER UN'ANALISI DEL DISCORSO SULLE AREE INTERNE. – Dal punto di vista teorico, quest'analisi muove dall'idea che i processi territoriali siano attraversati da discorsi intesi, con Foucault (1969; 1971), come dispositivi che veicolano modi di vedere il mondo, inseriti in relazioni politiche e trame socioculturali. Nonostante, come scrive Tanca (2012), la riflessione geografica di Foucault sia quasi inesistente, esiste ed è alquanto diversificata la riflessione geografica che trae spunto da Foucault, soprattutto in ambito anglofono⁶. In particolare, alcuni

³ Per approfondimenti: https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA. Consultato il 28 febbraio 2023.

⁴ Questo articolo presenta una parte dei risultati della mia tesi di dottorato, dal titolo “Geografie e discorsi delle aree interne. La Sicilia fredda tra turismo e restanza”. Rispetto alla parte empirica, segnalo che il lavoro sul campo si è composto di circa settanta tra *focus group*, interviste ed esperimenti di osservazione partecipante realizzati tra febbraio 2021 e ottobre 2022 con attori in vario modo inseriti nella Strategia Sicani e nel settore turistico locale. Per approfondire i metodi e le tracce di interviste rimando alla tesi, attualmente in corso di valutazione.

⁵ Per una descrizione degli aspetti fisici, demografici e socioeconomici dell'area interna Sicani rimando all'Accordo di Programma Quadro Aree Interne Sicani. Disponibile a: www.euroinfosicilia.it/pofesr2014-2020-snai-schema-di-apq-sicani-apprezzamento. Consultato il 28 febbraio 2023.

⁶ Salvo qualche eccezione, come Claude Raffestin che fonda la sua geografia del potere sul rapporto tra sapere e potere, la geografia francofona ed europea in genere ha dialogato poco con Fou-

autori hanno analizzato in che modo i discorsi intervengano nei processi di *policy-making* veicolando valori, visioni e strategie (Sharp e Richardson, 2001; Waterton *et al.*, 2006): aspetti che rivelano dinamiche di potere, negoziazioni del senso dei luoghi e disuguaglianze socio-spaziali. Una prospettiva analoga si trova, in ambito italiano, nella riflessione di Governa (2014), che discute in che modo le politiche pubbliche costruiscano i problemi e gli oggetti di cui si occupano attraverso specifici discorsi: “i problemi su cui agiscono le politiche pubbliche non esistono di per sé, ma sono problemi ‘costruiti’ e questa costruzione avviene tramite determinati ‘meccanismi’ (fondamentalmente: di potere e di conoscenza)” (p. 69). In questo senso, questa analisi discorsiva delle aree interne muove da una concezione delle politiche territoriali come specifica forma di discorsi: considerando i documenti di pianificazione e progettazione non solo come strumenti di gestione, ma anche di definizione concettuale di luoghi, assetti territoriali e patrimoni attraverso valori e immaginari.

Su questo sfondo teorico, l'analisi si avvale di alcuni metodi di *critical discourse analysis* che considerano i discorsi all'interno delle relazioni di potere in cui si formano e che contribuiscono a riprodurre o alterare (Johnson e McLean, 2020). Metodi che condividono una concezione relazionale del potere di stampo foucaultiano: “power is performed and exercised through relations between people, discourse, and the material world. It operates everywhere, always and is embedded within every social interaction and institution” (ivi, p. 379). In prospettiva geografica questi metodi permettono di comprendere in che modo i discorsi intervengano nella produzione dei luoghi a vari livelli: dalle politiche, ai discorsi comuni e *mainstream*. Nello specifico, riprendo uno schema di Waitt (2021) che formula una serie di domande⁷ che permettono di comprendere quali significati un discorso contenga, da quali contesti e relazioni provenga e come venga recepito.

Il primo passaggio dell'analisi è scegliere dei materiali e motivarne la selezione. Poiché per analizzare le politiche si possono utilizzare (almeno) testi di legge, discorsi dei *policy-makers*, articoli di stampa, letteratura secondaria e interviste (Sharp e Richardson, 2001), questa analisi prende in considerazione diversi testi. Le linee guida che stabiliscono l'impostazione teorico-metodologica della SNAI (Barca *et al.*, 2014), un intervento di Fabrizio Barca (2015) che esplicita l'ispirazione politica della Strategia, un'intervista condotta con uno degli esperti del Comitato Tecnico Aree Interne (F.T., 2021), un testo che fa la storia della politica

cault. Per una panoramica sugli usi di Foucault in geografia si veda ad esempio l'antologia curata da Crampton ed Elden (2007).

⁷ “Choice of source materials or texts; suspend pre-existing categories: become reflexive; familiarization: absorbing to yourself in and thinking critically about the social context of your texts; coding: once for organization and again for interpretation; power, knowledge and persuasion: investigate your texts for effects of ‘truth’; rupture and resilience: take notice of inconsistencies within your texts; silence: silence as discourse and discourse that silence” (Waitt, 2021, p. 336).

raccontandone genesi, obiettivi e visioni (Lucatelli *et al.*, 2022), un report di avanzamento della politica (Lezzi, 2018) e degli articoli che analizzano il ruolo delle misure turistiche all'interno della politica (Andreoli *et al.*, 2018; Brandano e Mastrangioli, 2020). La scelta di questi testi non intende fornire una rappresentazione esaustiva, ma far emergere alcuni aspetti del discorso politico: le categorie geografiche che la Strategia impiega per descrivere le aree interne, gli obiettivi e la visione politica che la orientano e infine il peso e significato degli interventi di sviluppo turistico all'interno del disegno generale della politica.

Seguendo il secondo principio di analisi, è importante dichiarare la prospettiva che si assume nell'analisi. Come argomenta Waitt (2021), nell'impossibilità di utilizzare categorie neutre, bisogna dichiarare da dove muove lo sguardo, problematizzando il proprio posizionamento. Questa selezione di testi serve a mostrare in che modo la Strategia abbia costruito discorsivamente le aree interne: più in particolare serve a comprendere in che modo la SNAI abbia definito le aree interne attraverso significati che oscillano tra una certa concezione di *remoteness* e l'idea che questi territori possano diventare visibili e svilupparsi attraverso il turismo.

3. IL CONTESTO DISCORSIVO E POLITICO DELLA SNAI. – Definito il *corpus* e le ragioni che lo delimitano, Waitt (2021) ritiene necessaria una *familiarization* con i testi: “absorbing to yourself in and thinking critically about the social context of your texts”. Si tratta di ancorare i testi nel contesto di produzione, indagando la dimensione di *authorship* del discorso: chi, quando, come e perché produce questo discorso? Come dice Foucault (1969), bisogna individuare la frattura da cui un'emergenza discorsiva emerge: seguendo il principio di esteriorità (Foucault, 1971), considerare il discorso in relazione alle condizioni e pratiche che lo rendono possibile.

Come ricostruiscono alcuni autori (Lucatelli *et al.*, 2022), le premesse teoriche della Strategia sono state poste durante la discussione europea sull'approccio *place-based* alle politiche di coesione. La storia della Strategia è cominciata dalla decisione di Danuta Hübner di creare un gruppo di lavoro coordinato da Fabrizio Barca per riformare la politica di coesione: in seguito a quel dibattito – confluito nell'*Agenda for a Reformed Cohesion Policy* (Barca, 2009) – sono state definite le linee portanti della SNAI e si è formato il *network* tecnico-politico che, a partire dal 2012, l'avrebbe realizzata. Come afferma in un'intervista uno degli esperti del Comitato Tecnico, la Strategia è stata l'avventura politica di un gruppo di “Ministri-intellettuali del governo tecnico Monti che venivano dal mondo della ricerca” (F.T., 2021). In questo senso, la SNAI è stata la prima sperimentazione italiana dell'approccio *place-based* alle politiche di coesione che consiste nel curvare le politiche sulle persone e i luoghi, secondo l'idea che modelli insediativi e di sviluppo differenziali abbiano prodotto condizioni di ingiustizia socio-spaziale nel Paese.

Se questo quadro individua chi, come e quando nasce questo discorso, perché la Strategia venga elaborata emerge in parte dal testo della Strategia, in parte da un discorso di Barca (2015). All'inizio della Strategia si legge: “alla ripresa dello sviluppo economico e sociale dell'Italia può contribuire una nuova strategia capace di toccare ogni regione e macro-regione del paese, creando lavoro, realizzando inclusione sociale e riducendo i costi dell'abbandono del territorio: una Strategia nazionale per le Aree interne” (Barca *et al.*, 2014, p. 7). Oltre all'obiettivo economico, la Strategia persegue l'obiettivo politico di ridurre le disuguaglianze territoriali e in questo senso si ispira ad alcuni dei valori progressisti e democratici della Costituzione. Nel discorso di Barca, la Strategia viene presentata come una sfida per sanare le disuguaglianze e i bisogni sociali diffusi nei territori periferici, ispirata in particolare all'articolo 3 della Costituzione che sancisce l'impegno della Repubblica a garantire l'uguaglianza tra i cittadini. Barca specifica che la Strategia vuole rimarginare le disuguaglianze e rafforzare la cultura democratica, in molte aree interne minata da sentimenti di abbandono e frustrazione nei confronti delle Istituzioni centrali. L'obiettivo politico è quindi contrastare quella che altrove è stata definita “the revenge of places that don't matter” (Rodriguez-Pose, 2018): evitare che i territori tagliati fuori dai servizi, dalle infrastrutture e dalle possibilità occupazionali manifestino malcontento attraverso preferenze elettorali in rottura rispetto ai partiti dell'*establishment*.

Comprendere l'*authorship* della Strategia permette di ancorarla nella frattura discorsiva da cui emerge. Si comprende così che la Strategia è una politica economica per i territori marginali che, ispirandosi a valori progressisti e democratici, coniuga l'obiettivo economico di valorizzare le aree interne con l'obiettivo politico di favorire la coesione territoriale e l'inclusione sociale, contrastando visioni reazionarie e anti-politiche.

4. DALLA REMOTENESS ALL'ATTRATTIVITÀ TURISTICA. – Tratteggiato lo sfondo da cui emerge la Strategia, si può procedere al *coding* di questo testo: una fase dell'analisi che fa emergere i concetti chiave del discorso che svolgo in modo qualitativo e induttivo, individuando i temi dominanti nelle linee guida della Strategia. Riprendendo le indicazioni di Waitt (2021), bisogna far emergere i *cluster* di termini e affermazioni che definiscono i *pattern* discorsivi: un passaggio che indaga i processi di significazione e mette a fuoco il portato ideologico dei discorsi.

La Strategia è popolata da una costellazione di definizioni delle aree interne che qui accenno, per concentrarmi su quelle connesse all'attrattività turistica. Tra i *cluster* di termini, compaiono innanzitutto i concetti di policentrismo – una lettura articolata e integrata del territorio nazionale – rugosità e *remoteness* che complessivamente definiscono la concezione di perifericità della SNAI. In particolare, la rugosità è l'indice che misura la natura frastagliata dei territori montani o

collinari e che ne determina il disagio e l'isolamento, ma anche la varietà ecologica connessa a orografie stratificate e complesse (Barca, 2015). Similmente, la *remoteness* è il criterio europeo con cui si misura la lontananza dai servizi: un “elemento definitorio cruciale nella costruzione concettuale del perimetro delle aree interne” (Barca *et al.*, 2014, p. 38). Dunque, la Strategia individua le aree interne in base a un'idea di perifericità connessa all'accessibilità dei servizi, secondo una logica geografica molto diversa rispetto alle zonizzazioni fondate su criteri fisico-altimetrici o demografici.

Tra i *cluster* ricorrenti compaiono poi i concetti di sviluppo locale endogeno e della *governance* decentrata e multilivello che si ispirano a quel territorialismo moderato (Governa, 2014) che intende lo sviluppo come un processo dinamico basato sull'attivazione dei capitali territoriali e sulla concertazione di attori che si muovono a scale diverse. Questo *cluster* di temi è connesso all'impostazione innovativa della Strategia che vuole portare nuovi sguardi sulle aree interne⁸. Su questo sfondo di definizioni, si affaccia il *cluster* di termini dell'attrattività turistica delle aree interne. Difatti, nonostante le linee guida della SNAI prevedano che ogni Strategia d'Area costruisca i propri interventi attorno a diversi ambiti⁹, l'ambito turistico risulta centrale tanto a livello discorsivo che finanziario.

Dal punto di vista discorsivo, la centralità si rileva considerando la sezione delle linee guida dedicata alle azioni di sviluppo in cui si afferma che, per avviare percorsi di rigenerazione, le aree interne devono puntare sulle qualità uniche che le caratterizzano, rispondendo alla domanda di specificità dei consumatori. Poiché “ciascuna area interna offre una diversità di qualche tipo (di stile di vita, di aria, di alimentazione, di relazioni umane, di natura) i progetti devono essere focalizzati su questi fattori latenti di sviluppo” (Barca *et al.*, 2014, p. 41). Mettendo al centro i caratteri che connotano le aree interne come destinazioni di qualità della vita, la Strategia implicitamente indica tra i suoi obiettivi l'aumento dell'attrattività delle aree interne. Si chiarisce poi che i patrimoni su cui le aree interne devono basare i propri progetti di sviluppo sono legati alla varietà di risorse di questi territori: una “diversità di lingue, culture e tradizioni, favorita dalla separazione fra i luoghi” (*ibidem*). L'idea della separazione fra i luoghi si collega al concetto di *remoteness* che qui viene inteso in senso positivo, come fattore di ricchezza e diversità. Si sostiene, cioè, che gli stessi aspetti di inaccessibilità che marginalizzano questi territori rispetto ai servizi e alle opportunità occupazionali, abbiano anche permesso di costruire un'identità stratificata e forte. La *remoteness* è quindi considerata come

⁸ Sui cambiamenti, attesi e inattesi, introdotti dalla Strategia a livello di *governance* si veda: Lucatelli *et al.*, 2022. Sulle sperimentazioni legate al processo di co-progettazione, cfr. Tantillo, 2015.

⁹ Tutela del territorio e comunità locali; Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; Sistemi agro alimentari e sviluppo locale; Risparmio energetico e filiere locali di energie rinnovabili e Saper fare e artigianato (Barca *et al.*, 2014).

elemento di criticità e potenzialità: limite e fattore di attrazione per lo sviluppo turistico.

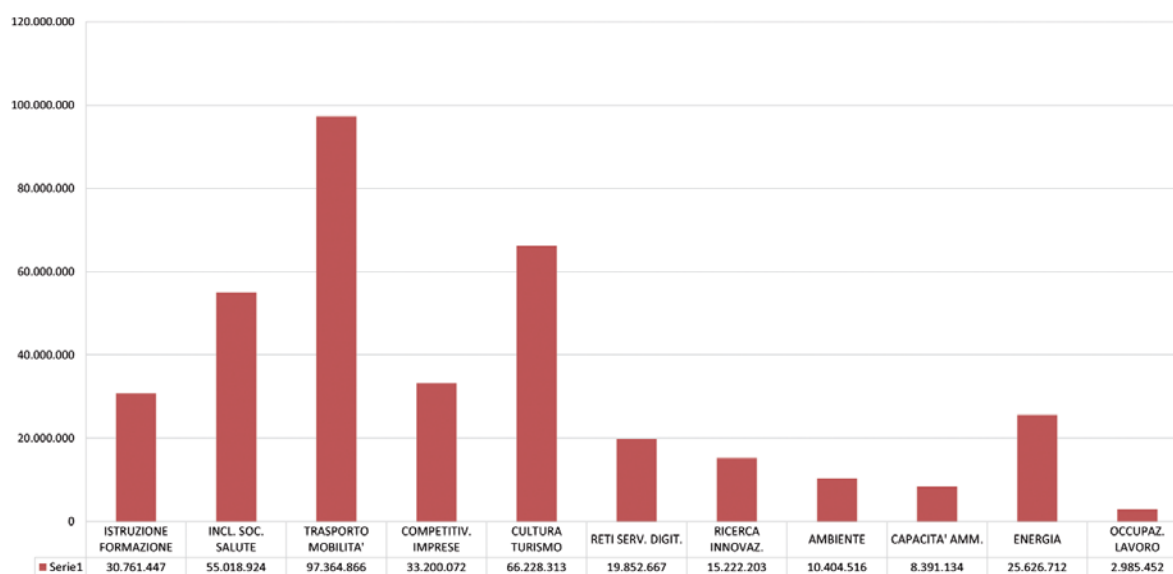
Considerando poi la sezione delle linee guida dedicata alle azioni di valorizzazione e sviluppo turistico, il discorso si focalizza sul turismo naturalistico che si ritiene possa favorire “forme nuove e qualificate di occupazione giovanile, il recupero del patrimonio artistico e anche abitativo dei Comuni più interni, la creazione di forme alternative e integrative di reddito per la popolazione locale, la conoscenza presso un pubblico più ampio di territori che erano del tutto fuori dai grandi circuiti turistici” (ivi, p. 44). La Strategia collega le azioni di sviluppo turistico all’obiettivo di attrarre capitale umano stabile: popolazione giovane – locale o straniera – da trattenere e occupare soprattutto in forme cooperative, nella produzione, nel commercio, nelle attività di assistenza e in ambito turistico.

L’attrattività turistica delle aree interne è un *pattern* discorsivo centrale anche al di fuori delle linee guida della Strategia. In una nota ministeriale (Andreoli *et al.*, 2018) si afferma che le aree interne possono diventare destinazioni turistiche che offrano esperienze autentiche, contatto con la comunità, la natura e le tradizioni. Si sostiene che si debba costruire un “prodotto ‘Aree Interne’, di carattere trasversale e di dimensione nazionale” (ivi, p. 11) che brandizzi le aree interne come destinazioni di turismo naturalistico ed esperienziale, posizionandole sul mercato nazionale. “Serve raccontare storie originali e distintive dei luoghi, far entrare in relazione abitanti e visitatori, porre nuova attenzione ai bisogni del pubblico attraverso l’attivazione di percorsi di *audience development* e attivare nuove economie e relazioni, non puntando solo su cultura e turismo, ma coinvolgendo anche altri settori come agricoltura e artigianato” (*ibidem*). Anche diverse voci nel mondo della ricerca supportano l’idea che le aree interne debbano caratterizzare la propria offerta turistica in questa direzione. Se il turismo in generale viene considerato un settore chiave per lo sviluppo delle aree interne (Lucatelli, 2016), qualcuno considera il turismo di nicchia come un’arena di transizione (Salvatore *et al.*, 2018) che può portare le aree interne verso nuovi scenari di sviluppo socioeconomico, rimanendo sostenibile dal punto di vista ambientale (Brandano e Mastrangioli, 2020). Questo *pattern* discorsivo che riconosce centralità al turismo segue l’idea che l’identità territoriale rappresenti una risorsa strategica per lo sviluppo di questi territori (Banini e Pollice, 2015; Meini, 2018), considerando la ruralità non più come espressione di arretratezza economica, ma come una dimensione che detiene valori specifici legati all’integrità del patrimonio culturale e ambientale.

La centralità dell’attrattività turistica delle aree interne non è solo un *pattern* discorsivo, ma anche una tendenza progettuale della SNAI, testimoniata dall’orientamento di spesa nazionale. Difatti, nella prospettiva teorica di questa riflessione, discorsi e processi territoriali procedono in modo cortocircuitale in un movimento in cui il territorio si fabbrica tra materialità e immaterialità, tecnica e immaginari.

Osservando i dati di OpenCoesione¹⁰ si vede che la Strategia ha investito molto sul turismo rispetto agli altri settori di spesa connessi allo sviluppo locale. Dei fondi strutturali europei della programmazione 2014-2021, sono stati investiti più di 66 milioni di euro per “Cultura e Turismo”: una somma inferiore solo alla spesa su “Trasporti e mobilità” (circa 97 milioni), ma molto superiore rispetto alla spesa su “Competitività delle imprese” (circa 33 milioni) e “Occupazione e lavoro” (circa 2 milioni).

Tab. 1 - Spesa SNAI su fondi strutturali



Fonte: OpenCoesione, 2022; elaborazione propria.

Dunque, l'azione della SNAI punta in modo significativo sugli interventi turistici, esprimendo un orientamento di spesa che traduce e accompagna l'orientamento di discorso. Anche se la Strategia non riconosce esplicitamente al turismo un ruolo prioritario tra gli ambiti di intervento, questa tendenza di spesa testimonia nei fatti che l'incremento dell'attrattività turistica è un obiettivo significativo della politica. Una tendenza progettuale e discorsiva che impone di interrogarsi sui rischi che economie e servizi specializzati producano dei territori intermittenti il cui ciclo di vita dipende dalla fruizione turistica (Di Gioia e Dematteis, 2020) e sul fatto che alcune pratiche turistiche che banalizzano identità e tradizioni locali possano impoverire il patrimonio culturale e simbolico di questi territori, riducendoli a beni di un consumo di nicchia.

¹⁰ I dati riportano la spesa relativa ai fondi strutturali europei. Per aggiornamenti, si veda: <https://opencoesione.gov.it/it/strategie/AI>. Consultato il 28 febbraio 2023.

5. LE VOCI DEI SINDACI DELLE AREE INTERNE. – Questa panoramica sui *cluster* del discorso della Strategia fa emergere che questa politica definisce le aree interne con delle visioni che oscillano tra la riduzione e la valorizzazione degli aspetti di *remoteness*. Riprendendo il processo di analisi indicato da Waitt (2021), è interessante verificare se e quanto questo discorso politico sia riconosciuto e assorbito a livello locale, considerando gli effetti di verità che produce. Questo concetto indica il modo in cui un discorso viene riconosciuto vero e naturalizzato come senso comune: “discursive structures are a subtle form of social power that fix, give apparent unity to, constrain, and/or naturalize as common-sense particular ideas, attitudes and practices” (Waitt, 2021, p. 347). Gli effetti di verità sono connessi ai sistemi di potere che il discorso traduce o di cui è espressione: “truth regimes hide power relations and make particular discourses and knowledge seem natural, legitimate, authoritative, or commonsensical” (Gregory, 1995, p. 382). Analizzare gli effetti di verità significa analizzare la forza persuasiva del discorso: le conseguenze che produce tra le rappresentazioni e le pratiche socio-spaziali in cui si muove.

Come riporta l'esperto del CTAI intervistato, “il successo che [la SNAI, *nda*] ha avuto è di aver fatto parlare di sé e di queste aree” (F.T., 2021). In altri termini, la Strategia ha avuto il duplice effetto di attirare attenzione su se stessa e sulle aree interne. Osservando i discorsi del gruppo tecnico-politico legato al Ministero della coesione territoriale, la Strategia viene considerata come una sperimentazione istituzionale per alcuni versi di successo. Ad esempio, Lucatelli e Tantillo la definiscono “un esercizio di indubbia innovazione amministrativa” e una “politica ambiziosa” (2018, p. 416) che ha voluto inseguire un certo sperimentalismo istituzionale e rompere gli equilibri locali con nuove geometrie di potere. Su questo, l'esperto del CTAI parla di “una maniera nuova di lavorare, un'operazione ambiziosa con la quale si pensava di promuovere sui territori una nuova classe dirigente: rompere i meccanismi clientelari delle Regioni e sbloccare l'approccio settoriale e grigio degli uffici ministeriali” (F.T., 2021). Ancora, Barca (2018) sostiene che la Strategia sia stata un'arena di discussione di un progetto politico, limitato però dall'assenza di riforme strutturali su alcune materie connesse allo sviluppo dei territori marginali. Alcuni esiti di questa sperimentazione si trovano nel *Forum Disuguaglianze e Diversità*¹¹: una piattaforma di discussione politica promossa da Fabrizio Barca e dal suo *entourage* che riprende temi e approcci della Strategia.

Se quindi un primo effetto del discorso è stato accompagnare un'avventura politica proseguita in altre forme, il principale effetto della Strategia è stato dare visibilità alle aree interne. Come sostiene ancora l'esperto del CTAI, “la Strategia

¹¹ Per approfondimenti, si veda: www.forumdisuguaglianzediversita.org. Consultato il 28 febbraio 2023.

è riuscita a promuovere i territori marginali nel discorso pubblico: rimetterli al centro della riflessione” (F.T., 2021). Le linee guida della politica sono infatti attraversate dalla coppia visibile/invisibile, utilizzata per indicare la transizione delle aree interne verso una nuova centralità. Questo effetto è riconosciuto dagli stessi esperti che ritengono che “la Strategia sta dando una rinnovata voce a queste aree nell’ambito del dibattito nazionale” (Lucatelli, 2016, p. 14) o anche che le aree interne stiano riemergendo dopo mezzo secolo di oblio (Lucatelli *et al.*, 2022). La funzione di visibilizzazione delle aree interne emerge in particolare nel report del Cipe (Lezzi, 2018). Valutando la comunicazione della Strategia si afferma che la grande scommessa della SNAI sia stata realizzare “un cambiamento in termini di percezione [delle aree interne, *nda*], sia da parte dell’opinione pubblica che del panorama mediatico” (ivi, p. 79). Scommessa che si reputa vinta: “[la Strategia è, *nda*] una realtà consolidata nell’immaginario collettivo, il soggetto catalizzatore di importanti conoscenze relative alle aree più marginali del Paese [...] sempre più realtà riconosciuta e riconoscibile” (*ibidem*). Su questo è molto interessante l’affermazione dell’esperto del CTAI che ritiene che “le aree interne soffrono di carenza di persone perché la gente non le conosce, nessuno le ha viste. Il turismo è l’opportunità di attrarre qualcuno perché veda. Non perché mangi, perché stia: perché veda” (F.T., 2021).

Se dunque la Strategia ha dato visibilità alle aree interne presentandole come luoghi (anche) attrattivi, com’è stato percepito questo discorso dagli amministratori locali? Si sono create frizioni o i discorsi locali hanno seguito la corrente discorsiva principale? Per rispondere a queste domande, analizzerò le interviste ad alcuni amministratori dell’area interna Sicani condotte tra aprile 2021 e ottobre 2022, assieme alle testimonianze dei Sindaci delle aree interne contenute in un volume (Lucatelli e Monaco, 2018) che racconta l’esperienza della SNAI: un resoconto dell’avventura del “gruppo dell’Autobus” tra i “quasi 60.000 km di strade, stradine, ferrovie, fra le Alpi, negli Appennini, dentro le Isole” (ivi, p. 15) in cui si ringrazia Franco Arminio, “poeta e scrittore, che ci ha accompagnato nel nostro lavoro sul territorio con le sue poesie e con il suo lavoro” (ivi, p. 256). Riconoscendo un ruolo di guida intellettuale al poeta che ha coniato uno stile di racconto – non privo di critiche¹² – dei paesi e delle aree interne, questa dedica mostra la capacità della SNAI di valicare i confini di politica territoriale e inserirsi nel dibattito culturale.

Analizzando le diverse voci dei Sindaci e amministratori, si nota innanzitutto la diffusione della categoria ‘aree interne’: sia nel caso del volume che delle interviste

¹² Ad esempio, Spinelli critica la poetica di Arminio come “una visione del mondo semplicista e consolatoria, manichea e reazionaria” che costruisce un immaginario stereotipico e banalizzante delle aree interne e della natura in generale. Disponibile a: www.rivistastudio.com/franco-arminio. Consultato il 28 febbraio 2023.

sul campo, i Sindaci fanno largo uso dell'espressione che non viene mai contestata e raramente messa in secondo piano per lasciare spazio ad altre immaginazioni geografiche. Si registra l'uso di 'territori' e 'Comuni', mentre ricorrono poco 'borghi' e 'montagne' e molto poco 'paesi'. In modo interessante, la scelta del termine 'paese' è spesso connessa a racconti di storie personali come le traiettorie di emigrazione e di ritorno. La pervasività dell'espressione aree interne è il primo segnale della diffusione dell'immaginario della politica. Dopodiché, risulta centrale il tema dello sguardo e della visione: molti amministratori affermano che nei territori manca visione sulle risorse locali (ivi, p. 59) o immaginazione di scenari di sviluppo innovativi e alternativi. Si cita positivamente la Strategia come un'ostetrica che porta alla luce idee e visioni o che dà gambe e coraggio a progetti locali (ivi, p. 73). Così, un'amministratrice di Bivona ritiene che la SNAI serva a far emergere le risorse latenti, considerando il territorio come un "baule che dev'essere solo aperto" (A.C., 2022). Altro *pattern* ricorrente è l'elogio della logica associativa: in varie interviste si considera positiva, se non indispensabile, la scelta di intervenire a scala territoriale e non comunale. L'associazionismo viene letto come una sfida e un'innovazione rispetto alla logica del campanile che caratterizza i piccoli centri. Una posizione sostenuta in modo uniforme anche dagli amministratori dei Sicani: si riconosce che la SNAI abbia creato sinergia costruendo degli "scopi di territorio, non di singolo paese" (L.C., 2021); che abbia permesso di lavorare in squadra, abbandonando l'ottica del campanile (A.C., 2022) e che lavorare assieme abbia permesso ai singoli Comuni di fare massa critica per valorizzare il territorio (M.C., 2021). Tra gli aspetti critici che i Sindaci segnalano, ci sono la complessità e burocratizzazione della Strategia e i vincoli progettuali – legati soprattutto ai fondi di finanziamento europei – a cui le azioni di sviluppo sono sottoposte: "la SNAI diventa importante perché la Regione qui mette più dell'80% delle risorse. Ma la Regione ha dei vincoli: mette a disposizione i soldi attraverso dei bandi che hanno molti vincoli" (M.C., 2021).

Molto condiviso è poi il discorso sullo sviluppo turistico delle aree interne: tutti gli intervistati citano il turismo, in alcuni casi considerato come settore prevalente per lo sviluppo dei territori (Lucatelli e Monaco, 2018, pp. 45, 59, 61, 68). In modo simile alla politica, diversi Sindaci connettono lo sviluppo alla visibilità delle aree interne, secondo l'idea che i propri territori debbano essere riconoscibili, appetibili e attrattivi. Anche quando non si considera sufficiente a migliorare le condizioni delle aree interne, si ritiene che lo sviluppo turistico sia desiderabile: "non credo che la Strategia possa far molto contro lo spopolamento: ma un Comune spopolato è comunque importante. Rimarranno sì 500 persone, ma grazie alla Strategia ci saranno altre 2000 attratte dalle sue bellezze. Terra di cammino per il viaggiatore, terra di esperienza... e il viaggiatore si sentirà abitante" (ivi, p. 53). Tra le risorse latenti, spesso si cita il paesaggio e anche in questo caso sono numerose

le associazioni con la valorizzazione turistica, mentre sono minoritarie le riflessioni sulla necessità di intervento contro i rischi idrogeologici o sull'agricoltura e la zootecnia come pratiche di cura del paesaggio (ivi, pp. 40, 59). Anche quando si riconosce l'antropizzazione dei paesaggi e le relazioni co-evolutive tra individui e ambiente, si ritiene che il turismo – in particolare quello connesso alle attività *outdoor* – possa funzionare come volano di sviluppo per il settore agro-silvo-pastorale (ivi, p. 38). Quasi assenti voci su modelli di sviluppo alternativi, tranne un'intervista in cui si criticano le visioni entusiaste del turismo sostenibile che non intervengono sulle dimensioni sociali ed economiche: “ci sono paesi e borgate fantasma, nonostante siano state ristrutturare di nuovo; è di certo un valore aggiunto che non siano in terra, ma diverso è ricostruire una comunità dal punto di vista sociale” (ivi, p. 68). Tra gli amministratori dei Sicani si afferma un'immaginazione analoga, riconoscendo al turismo centralità più o meno forte nelle prospettive di sviluppo, fino a chi ritiene che rappresenti “l'unica arma: se ci facciamo scappare quest'arma significa che questi paesi andranno a morire” (L.C., 2021). In particolare, domina il discorso che i Sicani debbano costruire un'offerta turistica relazionale ed esperienziale, per posizionarsi sul mercato come alternativa al turismo costiero e di massa.

L'ultimo *pattern* che emerge dalle testimonianze dei Sindaci è la funzione delle aree interne rispetto al Paese: in molte interviste si ripete uno dei presupposti della Strategia che attribuisce alle aree interne la funzione di riequilibrio demografico e contributo allo sviluppo economico nazionale. Il riequilibrio viene inteso dal punto di vista demografico e ambientale: le aree interne sono polmone verde e impalcatura del Paese, ma anche via di fuga dall'ingorgo, offrendo un tempo lento per la creatività e l'innovazione (Lucatelli e Monaco, 2018, p. 56). Servono a controbilanciare la congestione dell'urbano (ivi, p. 73) e così sono esempi di deurbanizzazione (ivi, p. 82). Si mescolano funzioni ambientali ed energetiche con funzioni di *loisir* e *divertissement* associate al turismo. In ogni caso, tende a prevalere una prospettiva che presenta le aree interne come dimensioni alternative alle città che offrono uno stile di vita più rilassato e salutare (ivi, p. 82) o anche “una robusta identità, vissuta non come nostalgia, ma come fonte di soddisfazione, di rigenerazione culturale e di reddito” (ivi, p. 85).

6. CONCLUSIONI E CORTOCIRCUITI. – Considerando le aree interne come territori a cui garantire servizi e che possono intraprendere percorsi di sviluppo innovativi, la Strategia ha inaugurato una nuova stagione di discorso sulle aree interne che supera il pensiero dicotomico centro-periferia. La forza di questo discorso sta innanzitutto nel fatto che la Strategia ha costruito una categoria geografica che ha nominato un'ampia varietà di territori: un'astrazione uniformante (Pazzagli, 2021) che ha permesso la definizione di una questione nazionale e che, al contempo,

rischia di far perdere specificità agli interventi. Da questo punto di vista, alcuni (Berardi *et al.*, 2021) hanno parlato di un discorso che veicola un diffuso modo di intendere le aree interne e lascia poco spazio a prospettive meno inserite nell'*élite* discorsiva e quindi, paradossalmente, agli stessi territori. Al contempo, l'analisi ha fatto emergere che il discorso della Strategia funziona in modo relazionale, connettendo voci nazionali e locali che a loro volta si producono tra immaginari e interessi plurali, locali e non. Da questo punto di vista, si può concludere che questa politica ha codificato delle visioni sulle aree interne che tuttavia erano già abbastanza diffuse sui territori: un cortocircuito di discorsi che rappresentano le aree interne come territori che pretendono servizi e giustizia socio-spaziale, ambiscono a innovare produzioni e meccanismi amministrativi e infine desiderano essere visibili sul panorama nazionale e internazionale come destinazioni turistiche.

Rispetto a questo cortocircuito discorsivo si possono mettere a punto alcune considerazioni che concludono la riflessione. Se da un lato in questo cortocircuito si rafforzano delle voci locali che emergono in un dibattito pubblico sovra-locale, dall'altro le visioni di sviluppo per le aree interne tendono a depositarsi su alcune opzioni consolidate. Questo appiattimento di immaginazione dipende da alcuni fattori tra cui, innanzitutto, la scarsa capacità progettuale dei territori dovuta all'assenza di progettisti e di formazioni adeguate. Come sostengono alcuni esperti della SNAI (Lucatelli, 2016), la scarsa capacità progettuale delle aree interne si è manifestata nella definizione delle Strategie d'Area: più che disegnare azioni complesse legate ai servizi pubblici in chiave *place-based*, spesso si sono ripetuti interventi poco innovativi e già sperimentati, ma più semplici da realizzare. In secondo luogo, l'appiattimento di immaginazione è connesso al fatto che i progetti di sviluppo delle Strategie sono finanziati con fondi europei, dunque sono legati alle visioni di questi strumenti, spesso schiacciati su azioni turistiche. In questo senso, la centralità degli strumenti di finanziamento rischia di sottrarre capacità di aspirazione (Appadurai, 2013) alle aree interne costruendo azioni di sviluppo allineate alle logiche tecnocratiche e neoliberiste degli strumenti di progettazione. Così, la definizione di un'unica categoria territoriale, la difficoltà di costruire interventi complessi e i vincoli delle grammatiche progettuali hanno determinato un diffuso *deficit* di immaginazione: la tendenza a ritenere che, per promuovere il proprio sviluppo, le aree interne debbano rendersi visibili come destinazioni turistiche, spesso alternative alle città.

Nonostante la Strategia ponga la questione delle aree interne in modo complesso, questi territori finiscono spesso per rappresentarsi ed essere rappresentati come archetipi di alterità: mete in cui la popolazione urbana possa riversare desideri e fantasticherie, garantendo alcuni standard di servizi. Questa immaginazione è supportata dall'idea che la condizione di *remoteness* delle aree interne garantisca unicità e identità a questi territori: una visione urbano-centrica (De Cunto *et al.*, 2022)

che non mette in discussione il dualismo urbano-non urbano e reitera alcuni stereotipi geografici riconducibili a una spazialità differenziale (Varotto, 2020). Da una parte stanno poli di produzione, velocità e concentrazione e dall'altra dei margini che, se vogliono riscattarsi dall'abbandono, devono essere luoghi di chiara identità, acritica bellezza, garantita qualità e autentica esperienza. Territori che troppo spesso ambiscono a preservarsi come dimensioni di fuga, pensando le proprie risorse energetiche, ambientali e patrimoniali più in funzione di consumo turistico, che di sviluppo locale endogeno.

Le domande a cui approda questa riflessione sono quindi sugli effetti di una progressiva turistificazione del margine che sembra prefigurarsi: a quali condizioni questo processo può essere generativo di uno sviluppo sostenibile non appiattito su stereotipi urbano-centrici? Più in generale, si impone la riflessione sul modo in cui territori marginali possano immaginarsi e progettarsi all'interno di visioni predefinite. Partendo dalla Strategia come esempio di sperimentazione, con quali strumenti e modalità di *governance* si può alimentare quella capacità di aspirare che spinga le aree interne a immaginarsi al di là di paradisi ludici per le popolazioni urbane?

Bibliografia

- Agenzia per la Coesione Territoriale (2021). Accordo di Programma Quadro Regione Siciliana Area Interna Sicani, *L'innovazione e l'associazione, nuova linfa del territorio*. Disponibile a: www.euroinfosicilia.it/pofesr2014-2020-snai-schema-di-apq-sicani-apprezzamento (consultato il 28 febbraio 2023).
- Andreoli A., Coccu O. e Silvestri F. (2018). *Nota alla Strategia delle Aree Interne. Il turismo come opportunità di sviluppo per le aree interne del paese*. Roma: Dipartimento Politiche di Coesione.
- Appadurai A. (2013). *The Future as cultural fact. Essays on the global condition*. London: Verso Books.
- Banini T. e Pollice F. (2015). Territorial identity as a strategic resource for the development of rural areas. *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, 37(1): 7-16. DOI: 10.13133/1125-5218.15105
- Barbera F. e Dagnes J. (2022). Bruttitalia: La vita quotidiana dove i turisti non vogliono andare. In: Barbera F., Cersosimo D. e De Rossi A., a cura di, *Contro i borghi: Il Belpaese che dimentica i paesi*. Roma: Donzelli.
- Barca F. (2009). *An agenda for a reformed cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. Bruxelles: Dg Regio.
- Id. (2018). Immagini, sentimenti e strumenti eterodossi per una svolta radicale. In: De Rossi A., a cura di, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli.
- Id. (2019). *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy. A Place-based Approach to Meeting European Union Challenges and Expectations*. Bruxelles: Dg Regio.

- Id., Casavola P. e Lucatelli S., a cura di (2014). *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, 31. Roma: UVAL.
- Berardi M., Copertino D. e Santoro V. (2021). L'invenzione delle aree interne. Produzioni discorsive, retoriche e forme di auto ed etero rappresentazione. *Dialoghi Mediterranei. Periodico bimestrale dell'Istituto Euroarabo di Mazara del Vallo*, 52. Testo disponibile al sito: www.istitutoeuroarabo.it/DM/linvenzione-delle-aree-interne-produzioni-discorsive-retoriche-e-forme-di-auto-ed-etero-rappresentazione (consultato il 28 febbraio 2023).
- Brandano M.G. e Mastrangioli A. (2020). Quanto è importante il turismo nelle aree interne italiane? Un'analisi sulle aree pilota. *EyesReg*, 10, 1: 1-5.
- Cersosimo D. e Donzelli C., a cura di (2020). *Manifesto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli.
- Crampton J.W. and Elden S., a cura di (2007). *Space, Knowledge and Power. Foucault and Geography*. Ashgate: Aldershot.
- De Cunto G., Macchiavelli V., Mariani E. e Sabatini F. (2022). Retoriche e manifesti sulle aree interne. Una riflessione dall'esperienza di Emidio di Treviri. *Dislivelli.eu*, 113. Testo disponibile al sito: www.dislivelli.eu/blog/(consultato il 28 febbraio 2023).
- Ead. e Pasta F. (2021). *Non salvate le aree interne*. Testo disponibile al sito: lavoroculturale.org/critica-narrazione-aree-interne/giulia-de-cunto-e-francesco-pasta/2021 (consultato il 28 febbraio 2023).
- Dematteis G. (2021). *Geografia come immaginazione. Tra piacere della scoperta e ricerca di futuri possibili*. Roma: Donzelli.
- De Rossi A., a cura di (2018). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli.
- Di Gioia A. e Dematteis G. (2020). I rischi della specializzazione mono-funzionale turistica dei sistemi montani rivelati dal Covid-19. *Scienze del Territorio*: 126-132. DOI: 10.13128/sdt-12325
- Foucault M. (1969). *L'Archéologie du savoir*. Paris: Gallimard (trad. it.: *L'archeologia del sapere: una metodologia per la storia della cultura*. Milano: Rizzoli, 2013).
- Id. (1971). *L'ordre du discours*. Gallimard: Paris (trad. it.: *L'ordine del discorso e altri interventi*. Torino: Einaudi, 2010).
- Governa F. (2014). *Tra geografia e politiche. Ripensare lo sviluppo locale*. Roma: Donzelli.
- Gregory D. (1995). Imaginative geographies. *Progress in Human Geography*, 19: 447-485. DOI: 10.1177/030913259501900402
- Johnson M. and McLean E. (2020), Discourse Analysis. In: Kobayashi A., a cura di, *International Encyclopedia of Human Geography*, 2nd Edition. Amsterdam: Elsevier.
- Lezzi B. (2018). *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne*. Roma: Cipe.
- Lucatelli S. (2016). Strategia Nazionale per le Aree Interne: un punto a due anni dal lancio della Strategia. *Agriregionieuropa*, 12: 45. Testo disponibile al sito: <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/strategia-nazionale-le-aree-interne-un-punto-due-anni-dal-lancio-della> (consultato il 28 febbraio 2023).
- Ead., Luisi D. e Tantillo F., a cura di (2022). *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*. Roma: Donzelli.

- Ead. e Monaco F., a cura di (2018). *La voce dei Sindaci delle aree interne. Problemi e prospettive della Strategia nazionale*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Ead. e Tantillo F. (2018). La Strategia Nazionale per le Aree Interne. In: De Rossi A., a cura di, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli.
- Meini M., a cura di (2018). *Terre invisibili. Esplorazioni sul potenziale turistico delle aree interne*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Pazzagli R. (2021). *Un paese di paesi. Luoghi e voci dell'Italia interna*. Pisa: Edizioni ETS.
- Raffestin C. (1980). *Pour une géographie du pouvoir*. Paris: Librairies Techniques.
- Rodríguez-Pose A. (2017). The revenge of Places that don't matter (and what to do about it). *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 1: 189-209. DOI: 10.1093/cjres/rsx024
- Rose G. (2001). *Visual Methodologies. An Introduction to the Interpretation of Visual Materials*. London: SAGE.
- Rossi-Doria M. (1958). *Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno*. Roma: Laterza.
- Sabatini F. (2023). Viaggio nelle geografie immaginarie delle aree interne. In: de Spuches e Mercatanti, a cura di, *Viaggiare nell'immaginario. Immaginare il viaggio*. Palermo: Palermo University Press.
- Salvatore R., Chiodo E. e Fantini A. (2018). Tourism transition in peripheral rural areas: Theories, issues and strategies. *Annals of Tourism Research*, 68: 41-51. DOI: 10.1016/j.annals.2017.11.003
- Sharp L. and Richardson T. (2001). Reflections on Foucauldian discourse analysis in planning and environmental policy research. *Journal of Environmental Policy & Planning*, 3, 3: 193-209. DOI: 10.1002/jepp.88
- Spinelli F. (2022). Il successo delle brutte poesie di Franco Arminio. *Rivista Studio*. Testo disponibile al sito: www.rivistastudio.com/franco-arminio (consultato il 28 febbraio 2023).
- Tanca M. (2012). *Geografia e filosofia: Materiali di lavoro*. Milano: FrancoAngeli.
- Tantillo F. (2015). La co-progettazione locale e la strategia d'area: il metodo di lavoro e le missioni di campo. *Territorio*, 74: 97-101. DOI: 10.3280/TR2015-074017
- Turco A. (1988). *Verso una teoria geografica della complessità*. Milano: Unicopli.
- Varotto M. (2020). *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*. Torino: Einaudi.
- Waite G. (2021). Revealing the Construction of Social Realities: Foucauldian Discourse Analysis. In: Hay I. and Cope M., a cura di, *Qualitative Research Methods in Human Geography*. Oxford: Oxford University Press.
- Waterton E., Smith L. and Campbell G. (2006). The Utility of Discourse Analysis to Heritage Studies: The Burra Charter and Social Inclusion. *International Journal of Heritage Studies*, 12, 4: 339-355. DOI:10.1080/13527250600727000